

VARIETA'

Il titolo "Benoni", e una lettera di Giuseppe Mazzini

Il cinquantenario della morte di Giovanni Ruffini ha dato impulso a una ricca fioritura di studi rivolti ad illustrare la figura del patriota, la famiglia cui appartenne, la produzione letteraria di lui. Oggetto di particolari indagini, il romanzo *Lorenzo Benoni*, che ha uno speciale interesse, perchè in esso si adombrano vicende e personaggi, che hanno rapporto con la vita vissuta dall'autore. Ma a quanti trattarono più o meno diffusamente di questo lavoro, ricercando talora anche il significato del titolo e l'origine di esso, è sfuggita — per quel che a noi risulta — una lettera di Giuseppe Mazzini, che dà del *Benoni* una ragione diversa da quelle addotte fin qui. Riguardo all'etimologia della parola è esatto, e trova conferma nella nostra lettera, quanto asserisce il Codignola, in una nota alla prefazione del II° volume dell'epistolario dei Ruffini, in cui egli ricorda giustamente come « il nome *Benoni* (che in ebraico vuol dire « figlio dell'amarezza ») fu dato da Rachele spirante al suo « secondo figliolo, ma Giacobbe lo chiamò Beniamino » (Op. cit.: pag. cxiv). Fu altresì rilevato che, già prima della composizione del romanzo, il nome si riscontra in alcune lettere dei Ruffini alla madre e si ritenne come un epiteto dato quasi scherzosamente da lei ai figli: ma è fuor di dubbio - secondo noi - che essi pure lo usassero invece nel triste significato etimologico. Ricordiamo solo — fra gli altri — il passo della lettera di Agostino a Donna Eleonora, per la morte del fratello Ottavio (23 maggio 1839): « Co-
« si cotesta casa una volta piena di chiasso, non è più, per così
« dire, che una tomba, dove vi trascinate tu e il tuo consorte, schiac-
« ciati sotto il peso dei dolori ed anche degli errori dei vostri figli,
« di cui ciascuno è *Benoni* » (Ved. CAGNACCI, *Giuseppe Mazzini e i fratelli Ruffini*, Porto Maurizio, 1893, pag. 220); e l'altro passo, ancora più esplicito nel suo accenno biblico, in lettera del 29 luglio 1838, scritta dallo stesso Agostino per le nozze della sorella: « Voi due potete chiamare ciascuno dei vostri figli col nome di « *Benoni*: che vi sia dato almeno di avere una Rachele in Ninetta » (Genova - Museo Risorgimento - Ms 398 - citata anche da M. R. BORNATE, *La Giovinezza e l'esilio di Agostino Ruffini*).

Per la conoscenza assai profonda della Bibbia da parte di

Agostino, il Codignola pone innanzi l'ipotesi attendibilissima che questi abbia suggerito al fratello il titolo del suo primo romanzo, traendolo appunto dalla *Genesi*, mentre altri ne attribuisce, come accennammo, l'idea creatrice a Donna Eleonora. Il Mazzini, nella lettera di cui parliamo, rivendica invece a sè la creazione del nome.

La lettera è dell'11 maggio 1853, l'anno in cui comparve per intero il romanzo, del quale il Mazzini ebbe notizia dall'amica inglese Carolina Stansfeld. A questa appunto egli scrive, mostrandosi *febrilmente* impaziente di leggere il lavoro: impazienza, che ha qualche cosa di accorato e di nostalgico, per l'improvviso ridestarsi — nell'animo dell'esule — di un lontano passato di dolori e di speranze.

La lettera è inserita nell'Edizione Nazionale degli scritti di Mazzini (vol. XLIX - 1928 - pag. 186) e fu precedentemente pubblicata nelle «Lettere ad una famiglia inglese» edite da E. F. Richards (vol. I - pag. 208):

«...Quel che mi dite circa il romanzo di Edimburgo è assai interessante, potrei dire importante per me. Dei due Ruffini, uno è a Genova malato; e io credevo che, per le sue condizioni fisiche, non fosse in grado di scrivere un romanzo. L'altro è a Parigi, ed ha capacità inferiore a suo fratello, e abito mentale piuttosto tardo. Chi dei due è lo scrittore? Agostino è il più giovane. Credo che avesse in sè tutto quel che dice Masson: soltanto, guasto, ostacolato da una esagerata tendenza all'analisi e mancanza di fede in sè stesso e negli altri. Il nome, *Benoni*, è, strano a dirsi, di mia creazione. In ebraico vuol dire: il figlio del mio dolore; e ne parlai loro, una quindicina d'anni fa, come titolo di un ipotetico romanzo che mi proponevo di scrivere. L'argomento non mi piace di vederlo trattato in un romanzo; la memoria dei martiri è troppo solenne, troppo sacra per me, perch'io possa immaginar fantasie e invenzioni da porvi come contorno. Ma sono nervosamente impaziente di vedere il libro come rivelazione di sentimenti, presenti e passati, dello scrittore. Voi avevate letto solo la critica di Masson, a quanto pare, quando mi scrivevate.....»

La rivelazione dei sentimenti dello scrittore rattivò certo, come un raggio di luce, il buio penoso, che fatalmente incombeva sui ricordi purissimi di quell'amicizia giovanile, che aveva avvinto — per anni — i fratelli Ruffini e l'Apostolo.

EVELINA RINALDI.

POSTILLA

La segnalazione di Evelina Rinaldi mi induce a credere che il Mazzini a sua volta abbia tratto la prima idea del Benoni da altro libro che non sia la Genesi, (pur essendo questa sempre la prima